

stato sconfitto: e la ricuperò. Assicurossi altresì il possesso della valle Camonica. E qui si noti, che il Laugier e il Darù, sconvolgendo i tempi, affastellarono insieme le imprese dei provveditori e quelle del nuovo comandante supremo.

E nel mentre siffatte cose avvenivano in Lombardia, Pietro Loredan opponeva le sue galere, sulla riviera di Genova, contro la flotta nemica, la quale s'era posta in mare per inoltrarsi nell'Adriatico ad attaccare i possedimenti della Repubblica. Ma questa flotta ingannò la vigilanza di lui e comparve tutto ad un tratto alla vista di Corfù. Si avvicinò alla città, vi sbarcò truppe e cannoni. La guarnigione veneziana, che vi stava a presidio, alla vista di siffatte disposizioni di guerra, uscì animosamente dalla città, assalì gli aggressori, ne fece grande macello, e li costrinse a fuggire in fretta verso le loro barche. Costoro nel fuggire saccheggiarono i borghi, che vi trovarono e vi appiccarono il fuoco. Ma intanto dalla città furono danneggiate col cannone le loro galere sì fattamente, che non poterono più servire a veruna impresa di guerra per tutta quella stagione,

Dal canto suo il Loredan devastava la costiera di Genova: ma nell'attacco, che lo fece padrone del castello di Sestri, ricevette una grave ferita, che lo costrinse a ritornare a Venezia, per farsene governo. Gli sottentrò nel comando della flotta Silvestro Morosini, il quale, anzichè occuparsi in combattimenti navali, si contentò di scorrere l'Arcipelago sino a Costantinopoli, per assicurare lo stato delle colonie e per servire di scorta ai legni mercantili veneziani, che navigavano per quelle acque.

C A P O X I I .

Trama ordita in Venezia, scoperta e punita.

Di una strana cospirazione macchinata in Venezia, verso il declinare di questo medesimo anno 1432, ci danno notizia, le antiche